



Università degli Studi di Ferrara

**LINGUA E LETTERATURA LATINA I**  
**a.a. 2017/2018**

**Docente: Beatrice Larosa**

# Tito Lucrezio Caro

- Della vita di Tito Lucrezio Caro rimane **poco o nulla**: due righe di san Girolamo ed un accenno (o forse due) di Cicerone, entrambi ideologicamente avversi alla dottrina epicurea e perciò da considerare con ponderatezza.
- Di solito si colloca la sua nascita tra il 98 e il 96 a.C. e la sua morte nel 55. Il silenzio su questo grande poeta e filosofo, che dovette provocare comunque un certo scalpore nella Roma di allora, è tuttavia emblematico delle dure critiche che dovette subire il **De rerum natura**, lontano com'era sia dagli allora in voga *poetae novi* di ispirazione alessandrina, sia dallo stoicismo eclettico di Cicerone, sia dall'esaltazione della politica attiva o della guerra propugnata da Catilina e Cesare.
- Va, tuttavia, respinta la teoria di San Girolamo riguardo la presunta **folia di Lucrezio causata da un filtro d'amore**: si pensa infatti che l'accusa sia nata nel IV secolo d.C. al fine di screditare la polemica antireligiosa del nostro poeta in ambienti cristiani non propensi ad accettare la teoria materialistica di Epicuro.

# La nascita dell'Epicureismo in Grecia

- Si sviluppa nel contesto storico della crisi della *polis*, quando gli uomini non si sentivano più coinvolti, neppure emotivamente, nell'organizzazione dello stato e della società (passaggio da cittadini a sudditi).
- Con la costituzione dei regni ellenistici e la perdita del potenziale di azione del singolo sulla società, la riflessione filosofica pone al centro non più il cittadino, ma l'**individuo**.
- Tutte le filosofie ellenistiche, sviluppatesi in questo periodo di crisi, proponevano una guida empirica per vivere felici.

- L'Epicureismo, lo Stoicismo, lo Scetticismo, il Cinismo erano tutte volte alla ricerca della tranquillità individuale, consistente nel distacco dalle cose del mondo e nel ripiegamento su se stessi.
- L'Epicureismo indica nel *tetraphármakon* (“quattro rimedi”) la via per conseguire l'*ataraxía* o “imperturbabilità”: gli dèi non sono da temere; la morte neppure; il bene si raggiunge facilmente; il male è sempre tollerabile. In particolare, è abolita la *religio*, la paura degli dèi. Questi, infatti, sono esseri perfetti e felici nella pace degli *intermundia* (zone tra terra e cielo in cui risiedono), incuranti delle vicende umane. Da essi non bisogna attendersi benefici né punizioni.
- Un corollario fondamentale è l'invito a rinchiudersi in una dimensione privata, politicamente disimpegnata – *látthe biōsas* (“vivi nascosto”) – e ricercare la verità con pochi amici costituenti una piccola comunità di eletti.

# L'Epicureismo a Roma

Questa filosofia era ostacolata perché:

- ✓ ricercando il piacere (*hedonè, voluptas*), ossia l'assenza di preoccupazioni, distoglieva i cittadini dall'impegno politico;
- ✓ negando l'intervento degli dèi nella vita degli uomini, corrodeva la *religio* ufficiale, strumento di potere.

**Le classi dirigenti prediligevano lo STOICISMO, un movimento filosofico attento, invece, al senso del dovere verso lo Stato.**

Cicerone spesso attacca o deride l'impianto dottrinale dell'epicureismo, inteso come filosofia minore, buona per il volgo; se si eccettua il fervido coinvolgimento del poeta Lucrezio e quello di alcuni uomini politici (come il cesaricida Cassio o il potente Calpurnio Pisone, suocero di Cesare), e l'adesione più sfumata di Virgilio ed Orazio, si può affermare che gli intellettuali romani non amano l'epicureismo e siano più favorevoli al platonismo e allo stoicismo; solo Seneca e Marco Aurelio, pur essendo stoici, spendono qualche parola di lode per questa dottrina. Il ripudio definitivo dell'epicureismo si avrà col cristianesimo, che rimprovererà gli epicurei di essere atei, di divinizzare il piacere e sopprimere la provvidenza (cfr. Paolo o i padri della chiesa, quali Lattanzio o Clemente alessandrino).

# Il *De Rerum Natura*

È un *poema epico-didascalico* in esametri, suddiviso in sei libri, che espone la dottrina di Epicuro.

- La finalità: Lucrezio vuole *educare* il proprio lettore-discepolo, liberandolo dalla paura della morte, dalle superstizioni, dai pregiudizi e dagli errori, affinché possa vivere serenamente col sostegno della ragione e della filosofia.
- Uso della forma poetica (in contrapposizione alla morale epicurea che considerava la poesia fonte di emozioni, capace di allontanare la conoscenza razionale): rende i contenuti più piacevoli e accattivanti.

- È dedicato all'aristocratico Memmio.
- È diviso in 6 libri scritti in esametri e uniti in diadi:
  1. FISICA (atomi, il *clinàmen*);
  2. ANTROPOLOGIA (l'anima, la morte, l'amore);
  3. COSMOLOGIA (il mondo, la storia dell'umanità, i fenomeni naturali, la peste di Atene).



# La storia dell'uomo

- Il mondo, in quanto casuale aggregazione di atomi, è mortale ed è destinato alla distruzione.
- Nessun dio interviene nella creazione né degli animali, né degli uomini, né nella loro evoluzione.
- Il progresso dell'uomo ha portato anche effetti negativi, come il desiderio di bisogni non naturali e non necessari (ad es. il desiderio di conquista, la guerra), che devono essere evitati.

## Epicuro è l'eroe che ha liberato gli uomini:

- dalla paura della religio, dalla superstizione che deriva dall'ignoranza delle leggi scientifiche (es. fulmini e tuoni);
- dalla paura degli dèi: vivono negli *intermundia* e non si curano degli uomini;
- dalla paura della morte: con essa cessa ogni sensibilità e l'anima, essendo materiale, formata anch'essa da un'aggregazione casuale di atomi, non sopravvive.

## ***I poetae novi o neoteri***

- Propongono nella prima metà del I sec. a.C. una modernizzazione della tecnica poetica, diffondendo a Roma i precetti alessandrini (soprattutto di Callimaco di Cirene):
    - ✓ brevità di composizione (prediligono epilli ed epigrammi);
    - ✓ scrupolosa cura della forma (*labor limae*);
    - ✓ erudizione mitologica, con particolare importanza alla tematica amorosa.
- I più importanti esponenti sono: Valerio Catone, Licinio Calvo (*Io*), Elvio Cinna (*Zmyrna*), Furio Bibaculo, Varrone Atacino.

# Il giudizio di Cicerone sui *poetae novi*

- Cicerone li definì *neoteroi* in una lettera del 50 a.C. (*ad Att.* 7.2.1), *poetae novi* nell'*Orator* (or. 61); in *Tusc.* 3.45 li chiamò *cantores Euphorionis* “ripetitori, pappagalli di Euforione” (poeta alessandrino).
- Cicerone era ammiratore di Ennio, *ingeniosus poeta* (*pro Mur.* 30) e appoggiava l'*ingenium* (l'ispirazione) in contrapposizione all'*ars* (la tecnica poetica).

- «Questa svalutazione della lirica ha una motivazione culturale, perché il canone dei generi letterari dava il primato all'epos e alla tragedia, ma ne ha, soprattutto, una ideologica. È un aspetto della lotta incessante combattuta da Cicerone contro tutte le forze disgregatrici della *civitas*: in politica Catilina, Clodio, Cesare, Antonio; in filosofia Epicuro; in letteratura i neoterici».

Alfonso Traina, Introduzione a C. V. Catullo, I *Canti*, Milano 1989.

# Gaio Valerio Catullo

La poetica alessandrina giunge a Catullo attraverso la mediazione dei *neòteroi*.

Poche le notizie certe sulla sua vita; le sue poesie d'altra parte non permettono di ricostruire con sicurezza fatti e date.

anno	avvenimenti
84 a.C.	nasce a Verona da famiglia agiata, in rapporti di amicizia con Cesare
	a Roma frequenta personaggi di spicco in ambito politico e letterario
	si innamora di Clodia, sorella del tribuno Publio Clodio Pulcro (cantata con il nome di Lesbia: in riferimento all'isola di Lesbo dove era nata la poetessa Saffo, vissuta nel VII-VI sec. a.C., che rientra tra i modelli poetici greci dell'autore). Segue la consuetudine dei <i>poetae novi</i> che usavano degli pseudonimi per celare la vera identità delle donne cantate nei testi
57 a.C.	segue Memmio in Bitinia
54 a.C.	presunto anno della morte

Di Catullo ci sono giunti **116 componimenti** raccolti in un *liber* e organizzati in tre gruppi in base a criteri metrici; questa circostanza rende probabile che il *liber* sia stato allestito e pubblicato dopo la morte dell'autore.

tipologia	gruppo	caratteristiche
<i>Nugae</i> ("sciocchezze", "cose di poco conto")	carmi 1-60	componimenti brevi, di carattere leggero, in metri vari
<i>carmina docta</i>	carmi 61-68	componimenti più lunghi e stilisticamente più elaborati, secondo il gusto erudito della poesia alessandrina (in esametri o distici elegiaci)
epigrammi	carmi 69-116	componimenti brevi, in distici elegiaci

I carmi brevi (i polimetri e i distici elegiaci) trattano per lo più **contenuti leggeri**: occasioni e avvenimenti della vita quotidiana, affetti, odii, ecc.

Sono rivolte a una **cerchia raffinata e colta**, che coincide con l'ambiente letterario e mondano dell'*Urbe*.

Immediatezza e spontaneità descrittiva si coniugano con uno strenuo controllo formale, all'insegna del *lepos* (grazia), della *venustas* (eleganza) e dell'*urbanitas* (raffinatezza).



Il modo in cui Catullo concepisce l'amore costituisce una **rivoluzione etica e sociale**:

✓ all'amore vengono applicati **concetti** e terminologia (*fides*, *pietas*) propri della **politica** e della **religione tradizionali** (*foedus sanctae amicitiae*, "patto di inviolabile amicizia");

✓ in nome dell'amore vengono infranti i principi della morale tradizionale e si giustifica una **relazione extraconiugale** (Lesbia-Clodia è infatti una donna sposata);

✓ assorbito dall'amore, non meno che dalla letteratura e dalle amicizie mondane, Catullo **rifiuta** tutti gli **impegni sociali e politici** del *civis Romanus*.

## Il carme 68

Nel carme 68 il poeta ricorda l'inizio della **relazione con Lesbia**; sull'elemento autobiografico si innesta il **mito di Protesilao e Laodamia**, colpevoli di essersi uniti prima delle nozze.

Il carme riassume i **principali motivi** della poesia catulliana: amore, amicizia, attività poetica, morte del fratello.

Sul piano della struttura il carme 68 viene considerato il **preludio dell'elegia** romana, per l'ampio spazio concesso al ricordo personale e per il suo rispecchiamento simbolico nel mito.

# La lingua poetica catulliana

La poesia catulliana presenta un'originale **combinazione** di **linguaggio letterario** e ***sermo familiaris***, con prevalenza del primo nei *carmina docta*, del secondo nei componimenti brevi.

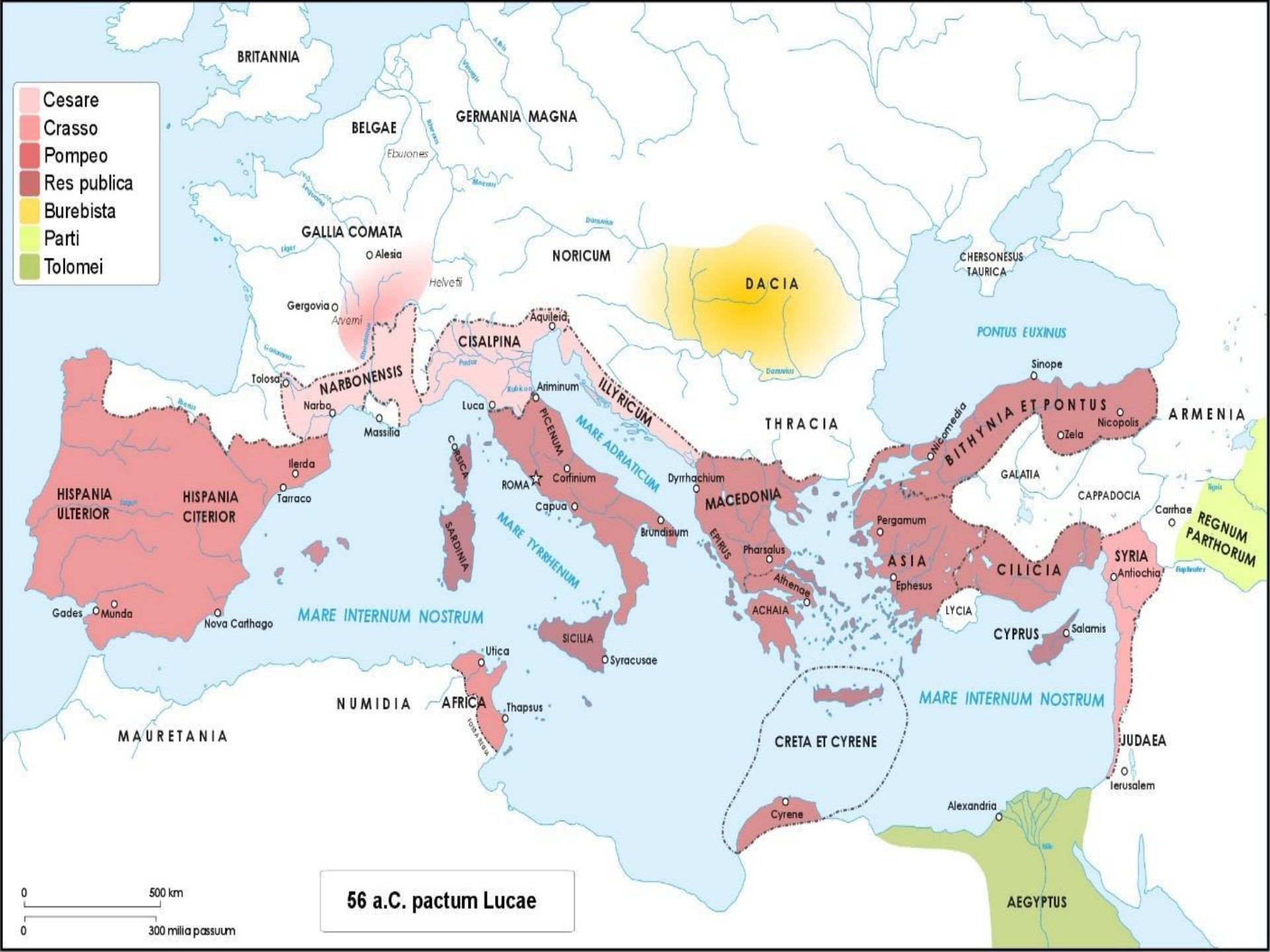
Tipico del *sermo familiaris* è l'uso di **diminutivi** e di **grecismi** tratti dalla lingua d'uso.

# CAIO GIULIO CESARE

Cesare (100-44 a.C.) domina la scena politica della prima metà del I sec. a.C. e sembra riunire in sé le contraddizioni di un'intera epoca:

- discendente da famiglia di antica **nobiltà**, percorre il *cursus honorum* tra le file dei **populares**, fino a conquistare un **potere personale** incompatibile con l'assetto repubblicano;
- all'uso delle **armi** affianca il ricorso alla **clementia** verso gli avversari pentiti;
- concilia l'impegno **politico** e **militare** con interessi **letterari** e **culturali**.

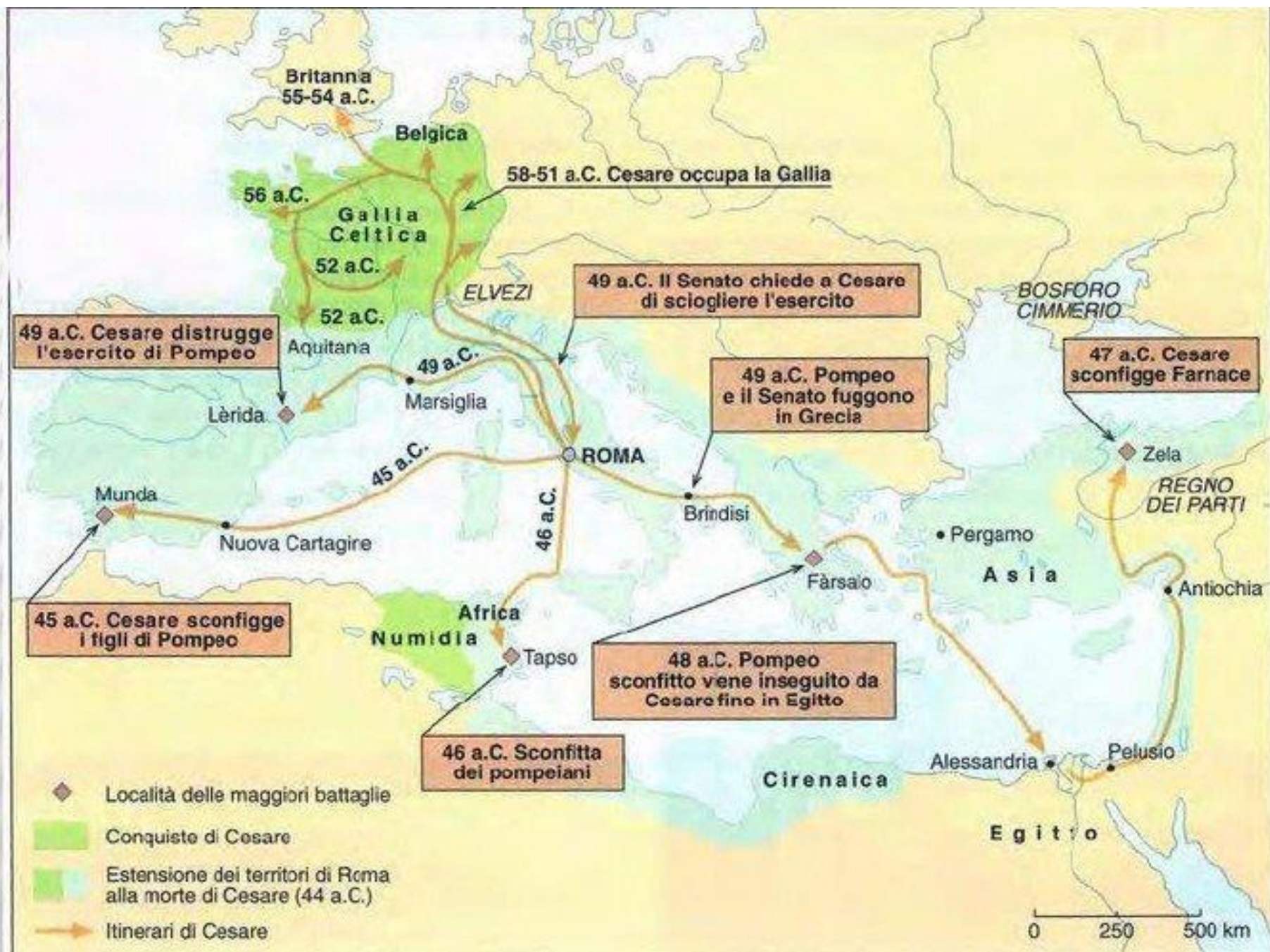
anno	cariche	Avvenimenti politici
68–59 a.C.	<i>cursus honorum</i> fino al consolato	milita tra le file dei <i>populares</i> ; appoggia Catilina e Clodio
60 a.C.		<b>primo triumvirato:</b> accordo privato di collaborazione e spartizione del potere tra Cesare, Pompeo, Crasso. Il triumvirato proseguì con gli accordi di Lucca (59 a.C.). Cesare ebbe, in qualità di proconsole, il governo della Gallia cisalpina e di quella transalpina, oltre all'Illirico ed al comando di quattro legioni, per cinque anni; Pompeo e Crasso ebbero un secondo consolato nel 55 a.C. Una volta divenuti consoli, Crasso ricevette la provincia di Siria e la direzione della campagna contro i Parti, mentre Pompeo l'Africa, le due Spagne e quattro legioni, due delle quali cedette a Cesare per la guerra gallica.
58–50 a.C.	proconsolato in Illiria e Gallia	conquista la Gallia, ricavandone prestigio e ricchezze e consolidando il suo potere militare
49–45 a.C.	dittatura e consolato a fasi alterne	guerra civile contro Pompeo (battaglia di Farsalo, 48) e i pompeiani (Tapso, 46; Munda, 45)
44 a.C.	dittatura perpetua	avvia un programma di riforme, ma viene ucciso da una congiura di repubblicani (Bruto e Cassio)



- Cesare
- Crasso
- Pompeio
- Res publica
- Burebista
- Parti
- Tolomei

56 a.C. pactum Lucae

0 500 km  
0 300 milia passuum



Il nome di Cesare è legato a due opere di grande interesse storico e letterario:

- ***Commentarii de bello Gallico*** (7 libri) sulla campagna in Gallia;
- ***Commentarii de bello civili*** (3 libri) sulla guerra civile del 49-48 a.C.

Tra le opere perdute, oltre a orazioni e componimenti poetici, ricordiamo:

- ***De analogia***, un trattato su argomenti linguistici e stilistici;
- ***Anticato***, libello polemico contro Catone l'Uticense, difensore della *libertas* repubblicana.



Il termine *commentarius* ha vari significati:

- **rapporto ufficiale** inviato al senato da un magistrato o da un generale;
- **memorie personali** di uomini politici;
- raccolta di **annotazioni** per la stesura di un'opera storica.

Nei *commentarii* cesariani ritroviamo tutti e tre gli aspetti menzionati; essi infatti:

- mostrano uno **stile oggettivo e impersonale**;
- costituiscono un **resoconto autobiografico** (autore e protagonista coincidono);
- **non** presentano l'**elaborazione stilistica** di un'opera storica, anche se non sono privi di pregi formali.

Il *De bello Gallico* può considerarsi diviso in **due blocchi**:

1. libri **I-VII**: campagna di conquista della Gallia (58-52 a.C.);
2. libro **VIII**: organizzazione territoriale della Gallia e antefatti della guerra civile (51-50 a.C.); il libro è attribuito al luogotenente di Cesare, **Aulo Irzio**.

Due le ipotesi circa la **cronologia** della composizione:

- Cesare avrebbe composto i **singoli libri** nell'inverno di **ciascun anno** di guerra, durante la sospensione delle operazioni militari (lo suggerisce l'evoluzione stilistica interna all'opera);
- Cesare avrebbe scritto i libri I-VII **di getto**, nell'inverno del **52-51** a.C.

I *commentarii* **non** contengono palesi **falsificazioni**, che avrebbero inficiato la credibilità dell'opera; essi però celano un sottile intento **manipolatorio**, che si attua attraverso lievi **omissioni** o **dislocazioni** degli eventi, allo scopo di:

- presentare la campagna gallica come una **guerra difensiva**, volta a rafforzare la sicurezza di Roma;
- mettere in risalto le **capacità militari e politiche** di Cesare stesso, attribuendo alla **sorte** la responsabilità di sconfitte e scelte errate.

Anche il *De bello civili* può considerarsi diviso in **due blocchi**:

1. libri **I-II**: le vicende del **49** a.C. (fuga di Pompeo e dei consoli, la guerra in Italia e in Spagna, l'assedio di Marsiglia e le operazioni in Africa);
2. libro **III**: le vicende del **48** a.C. (la guerra in Epiro e in Tessaglia, la battaglia di Farsalo, la fuga e la morte di Pompeo in Egitto, l'inizio della guerra alessandrina).

L'opera potrebbe essere stata scritta negli anni **47-46** a.C., ma non si sa se sia stata pubblicata da Cesare stesso (il terzo libro non è completo).

Nel *De bello civili* è evidente l'intento **propagandistico** e **autoapologetico** di Cesare:

- i suoi **avversari** vengono presentati come **corrotti** e **meschini**, mossi da interessi privati e rancori personali (p. es. Catone il Giovane, lo strenuo difensore delle istituzioni repubblicane, che pur di non assistere al trionfo dei cesariani si suicida a Utica);
- la **propria condotta** viene esaltata come esempio di **moderazione** e rispetto della **legalità**;
- particolare rilievo viene conferito alla **clementia** verso i vinti, contrapposta alla crudeltà degli avversari.

Oltre alle opere autentiche, il **corpus cesariano** comprende anche **testi spuri**, attribuibili con buona probabilità a luogotenenti di Cesare che si proponevano di completare l'esposizione degli eventi rimasta interrotta.

opera	autore	contenuto
<i>De bello Gallico</i> , VIII	Aulo Irzio	avvenimenti in Gallia (51–50 a.C.)
<i>Bellum Alexandrinum</i>	Aulo Irzio	guerra in Egitto (48–47 a.C.)
<i>Bellum Africum</i>	ignoto	conclusione della guerra contro i pompeiani in Africa (46 a.C.)
<i>Bellum Hispaniense</i>	ignoto	conclusione della guerra contro i pompeiani in Spagna (45 a.C.)

# LO STILE

Cicerone compendia le caratteristiche stilistiche essenziali dei *commentarii* cesariani nella formula ***pura et inlustris brevitās***.

Questo giudizio richiama l'attenzione su:

- **lessico**: ridotto all'**essenziale** e depurato di forestierismi, arcaismi, poetismi per assicurare chiarezza all'esposizione;
- **sintassi**: rigorosa, **lucida**, con un ritmo incalzante, con un frequente ricorso all'ablativo assoluto, ai costrutti participiali, al discorso indiretto;
- **narrazione**: **concisa** e chiara, quasi priva di ornamentazione retorica.

# CAIO SALLUSTIO CRISPO

Sallustio è il primo storico della letteratura latina di cui leggiamo per intero alcune opere.

Ecco le tappe fondamentali della sua **biografia**.

anno	avvenimenti
86 a.C.	nasce ad Amiternum in Sabina da famiglia facoltosa
86–50 a.C.	intraprende la carriera politica come <i>homo novus</i> nelle file dei <i>populares</i>
50 a.C.	viene espulso dal senato per indegnità morale
45 a.C.	è governatore nella provincia di <i>Africa nova</i> grazie all'appoggio di Cesare, che lo aveva fatto riammettere in senato
45–35 a.C.	accusato di malversazione si ritira a vita privata e compone le sue opere storiche



Della produzione sallustiana si sono salvate **due monografie** e frammenti di un'altra opera storica; sono spurie le due *Lettere a Cesare* e *l'Invettiva contro Cicerone* tramandate sotto il suo nome.

opera	contenuto
<i>Bellum Catilinae</i>	la congiura di Catilina (63 a.C.)
<i>Bellum Iugurthinum</i>	la guerra contro Giugurta re di Numidia (111–105 a.C.)
<i>Historiae</i>	storia romana relativa al periodo 78–67 a.C.

La scelta di abbandonare la politica attiva e dedicare il proprio *otium* alla **storiografia** è giustificata da Sallustio nei proemi delle due monografie:

➤ la **crisi morale** che affligge la società e le istituzioni rende impossibile impegnarsi in politica conservando la propria onestà;

➤ appare preferibile **ritirarsi a vita privata** e coltivare la storiografia per:

- ❖ **analizzare** le cause e i sintomi della **crisi**;

- ❖ **esortare** i concittadini a imitare le **virtù** dei grandi uomini del passato (la storiografia sallustiana ha carattere **pedagogico** e **moralistico**).

A differenza dell'annalistica, cioè della storiografia tradizionale che espone in ordine cronologico l'intero arco della storia romana, la

**monografia:**

- si concentra su un **singolo avvenimento** o su un **periodo** circoscritto;
- si presta a isolare e **indagare** criticamente un problema ben preciso.

Il ***Bellum Catilinae*** illustra il culmine della crisi morale e politica di Roma.

Il ***Bellum Iugurthinum*** denuncia la corruzione e l'incapacità della *nobilitas* a fronte dell'energica attività dei *populares*.

Il ***Bellum Catilinae*** ricostruisce il tentativo intrapreso da Lucio Sergio Catilina di creare una vasta **coalizione sociale** per attuare un colpo di stato, costituita da proletariato urbano, ceti poveri dell'Italia, aristocratici decaduti, schiavi.

La monografia comprende **61 capitoli**: muovendo dal passato di Catilina e dai suoi precedenti tentativi di conquistare il potere, ripercorre l'organizzazione e le fasi salienti della congiura sventata da Cicerone, fino all'annientamento dei catilinari nella battaglia di Pistoia (62 a.C.).

L'esposizione dei fatti è interrotta da due **excursus**, cioè da sezioni digressive che inquadrano la congiura di Catilina nella prospettiva di una visione organica della storia romana.

collocazione	contenuti
<i>excursus</i> capp. 6–13	delinea la decadenza dei <i>mores</i> romani, dovuta all'accresciuta potenza dopo la distruzione di Cartagine (146 a.C.) e al dilagare della <i>luxuria</i> (lusso)
<i>excursus</i> capp. 37–39	approfondisce le cause della degenerazione della vita politica, riconosciute nell' <i>avaritia</i> (avidità) e nell' <i>ambitio</i> (desiderio personale di potere) dei membri della <i>nobilitas</i> ; Catilina è il frutto più maturo di tale processo.

Tre sono i personaggi del *Bellum Catilinae* che Sallustio rappresenta con particolare attenzione per il loro significato storico:

- **Catilina**, di cui vengono messe in evidenza l'energia indomabile e la familiarità con ogni forma di depravazione;
- **Cesare**, caratterizzato da liberalità, *munificentia*, *miser cordia* e brama di gloria (vengono taciuti i suoi legami con i catilinari);
- **Catone**, le cui virtù sono *l'integritas*, *la severitas*, *l'innocentia*.

Fortemente ridimensionata appare la figura di **Cicerone**.

Il *Bellum Iugurthinum* mette in luce le responsabilità della classe dirigente aristocratica nella crisi dello stato romano.

La monografia è costituita da **114 capitoli**: si narra della delittuosa conquista del potere in Numidia da parte di **Giugurta** (112 a.C.) e di come costui sia riuscito a corrompere tutti i generali patrizi inviati in Africa per combatterlo; solo **Metello** ottiene qualche successo, ma il re numida viene sconfitto da **Mario**, un *homo novus*, nel 105 a.C.

## Ecco gli avvenimenti principali della **guerra** tra Roma e **Giugurta**.

anno	avvenimenti
116 a.C.	muore Micipsa, re di Numidia e alleato di Roma, lasciando il regno ai figli, Iempsale e Aderbale, e al nipote Giugurta
112 a.C.	dopo aver ucciso Iempsale, Giugurta attacca Aderbale a Cirta, dove fa strage di italici e Romani
111 a.C.	Lucio Calpurnio Bestia sconfigge Giugurta, ma se ne lascia corrompere
110 a.C.	Spurio Postumio Albino viene duramente sconfitto da Giugurta
109-108 a.C.	nel tentativo di riguadagnare popolarità, il senato affida la conduzione delle operazioni a Quinto Cecilio Metello, che fiacca Giugurta senza però vincerlo
107-105 a.C.	Mario, eletto console grazie ai cavalieri (desiderosi di riprendere i loro commerci in Africa) e ai popolari (ostili alla <i>nobilitas</i> corrotta incapace), sconfigge Giugurta e Bocco, re di Mauritania, concludendo la guerra





Il regno di Giugurta ■

Il regno di Aderbale ■

Possedimenti di Roma ■

Come già nella precedente monografia, Sallustio affida l'interpretazione della storia romana agli **excursus**, in modo particolare a quello centrale (cap. 41).

La decadenza morale e la corruzione della classe dirigente sarebbero state innescate da due elementi:

- il **mos partium et factionum**, cioè il prevalere degli interessi di partito, fenomeno che ha lacerato la compattezza della *res publica*;
- la cessazione del **metus hostilis** (la “paura del nemico”) con la distruzione di Cartagine (146 a.C.): l'assenza di un nemico cui tenere testa ha lasciato precipitare Roma nell'inerzia.

Nella ricca galleria di **personaggi** offerta da questa monografia due spiccano su tutti gli altri, incarnando il polo **positivo** e quello **negativo**:

eroe positivo	eroe negativo
Mario	Giugurta
L' <i>homo novus</i> energico e onesto, che all'aristocrazia decadente, arrogante e corrotta oppone una nuova nobiltà, quella della <i>virtus</i> (ma sulla valutazione del generale pesa il ruolo che avrebbe avuto nelle guerra civile contro i sillani)	Animato da un'indomabile energia, segno di una <i>virtus corrotta</i> ; la sua è una personalità in evoluzione: il seme della corruzione viene gettato nel suo animo dai Romani in occasione dell'assedio di Numanzia

La presentazione e la valutazione dei personaggi, oltre che al resoconto delle loro azioni, sono affidate a due procedimenti caratteristici dell'esposizione sallustiana: i **ritratti** e i **discorsi diretti**.

I **ritratti** rappresentano i *mores* e la psicologia dei personaggi, permettendo all'autore di fornirne una valutazione morale.

I **discorsi** invece, oltre a conferire varietà ed efficacia drammatica alla narrazione, rappresentano da vicino le peculiarità dei personaggi.

Le ***Historiae*** avrebbero dovuto essere l'opera maggiore di Sallustio, ma sono rimaste incompiute per la morte dell'autore.

### Gli elementi fondamentali delle *Historiae*

arco cronologico	dal 78 a.C. (morte di Silla) al 67 a.C.
impostazione	forma annalistica
stato di conservazione	frammenti, tra cui 4 discorsi e 2 lettere (significativa quella attribuita a Mitridate, per la critica all'imperialismo romano)
ideologia	il pessimismo sallustiano si incupisce; vengono sottolineate: <ul style="list-style-type: none"><li>➤ la decadenza dei <i>mores</i></li><li>➤ la corruzione e la demagogia che caratterizzano la politica</li></ul>

Sallustio si inserisce nel clima di rinnovamento letterario del I secolo a.C. mettendo a punto uno stile personale per la storiografia; si ispira al greco Tucidide e a Catone il Censore.

Ecco le sue caratteristiche più evidenti:

- ***inconcinnitas***: rifiuto di periodi ampi e regolari, in favore di asimmetrie e frequenti antitesi;
- ***variatio***: cambio di costrutto per esprimere una stessa funzione logica in espressioni coordinate;
- ***gravitas***: austerità e maestosità.

Alla *gravitas* contribuiscono vari accorgimenti linguistici e stilistici:

- una **patina arcaizzante** nel lessico e nella morfologia;
- preferenza per la **paratassi**: i periodi sono spezzati, frantumati in sintagmi brevi e si registra la tendenza all'**accumulo** di sostantivi, aggettivi, verbi;
- **brevitas**: concisione, ottenuta per mezzo di asindetici, con l'omissione di alcuni nessi sintattici, con l'ellissi dei verbi ausiliari.

La lingua di Sallustio presenta **vari tipi di arcaismi**, classificabili in tre categorie:

ambito	definizione	esempi
arcaismi fonetici	differenze di timbro vocalico in alcune categorie di parole	<i>lubido</i> invece di <i>libido</i> <i>faciundum</i> invece di <i>faciendum</i> <i>novos</i> invece di <i>novus</i> <i>voster</i> invece di <i>vester</i>
arcaismi morfologici	mantenimento di desinenze arcaiche	<i>urbis</i> invece di <i>urbes</i> (acc.) <i>coepēre</i> invece di <i>coepērunt</i>
arcaismi lessicali	uso di vocaboli desueti o elevati	<i>cognomentum</i> invece di <i>cognomen</i> <i>claritudo</i> invece di <i>claritas</i> <i>mortales</i> invece di <i>homines</i>



# La congiura di Catilina

## Lucio Sergio Catilina

Discendente di una famiglia patrizia ormai decaduta, aveva appoggiato Silla durante la guerra civile.

Per due volte si candidò al consolato, ma non ebbe successo.

Raccolto attorno a sé lo scontento di molti, ordì una congiura che prevedeva un'insurrezione a Roma e l'assassinio dei consoli.

**Marco Tullio Cicerone**, uno dei due consoli, scoprì il piano di Catilina e lo denunciò al Senato, che sancì la condanna a morte di tutti i congiurati.

Catilina scappò da Roma e cercò di organizzare l'esercito che aveva reclutato in Etruria.

Il Senato, convinto da Cicerone, inviò in Etruria due eserciti. Nel 62 a.C. Catilina fu sconfitto e ucciso vicino a Pistoia.

# Sitografia

- <http://dizionari piu.zanichelli.it/storiadigitale/p/mappastorica/1/la-guerra-giugurtina>
- <http://rane.altervista.org/wp-content/uploads/2015/06/primo-trimvirato-3.jpg>
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Primo\\_triumvirato#/media/File:Mondo\\_romano\\_nel\\_56\\_aC\\_al\\_tempo\\_del\\_primo\\_triumvirato.png](https://it.wikipedia.org/wiki/Primo_triumvirato#/media/File:Mondo_romano_nel_56_aC_al_tempo_del_primo_triumvirato.png)
- <http://campus.hubscuola.it/portali/Campus-Greco-e-Latino/Latino/Letteratura-latina/L-et-agrave-di-Cesare-78-44-a.C/Cesare>
- <http://campus.hubscuola.it/portali/Campus-Greco-e-Latino/Latino/Letteratura-latina/L-et-agrave-di-Cesare-78-44-a.C/Sallustio>
- <http://campus.hubscuola.it/portali/Campus-Greco-e-Latino/Latino/Letteratura-latina/L-et-agrave-di-Cesare-78-44-a.C/Catullo>
- [https://www.tes.com/lessons/PfRzuXw\\_hvaRQg/la-congiura-di-catilina](https://www.tes.com/lessons/PfRzuXw_hvaRQg/la-congiura-di-catilina)